

POLITICA ESTERA

I vasi di coccio del patto atlantico

Un anno fa la stampa occidentale di tutte le sfumature, in Italia e in Francia, in Inghilterra e nel Belgio, ossannava al Patto Atlantico come all'elemento che sarebbe venuto a risolvere tutti i mali di cui sono afflitti i paesi marshallizzati.

lizzazione non è per l'Europa il minore dei mali? Servan Schreiber, dal canto suo, offre un'altra soluzione: la creazione di un organismo che, con immagine « brillante » l'autore definisce « cominform atlantico ».



Una recente fotografia di George S. Wheeler, già a capo dei servizi americani di demassificazione in Germania, e di sua moglie. Wheeler, come è noto, ha chiesto nei giorni scorsi al governo eccelsivaco, dichiarando pubblicamente la propria opposizione alla politica imperialistica di Truman e denunciando gli intrighi dei circoli dirigenti U.S.A. contro la vita delle democrazie popolari e la pace

PRECISA SMENITA AL FALSO DEL MINISTRO DI POLIZIA

Scelba menti citando le leggi inglesi per giustificare le misure liberticide

Il ministro degli interni inglese può proibire esclusivamente certi cortei - Nessun divieto è stato posto per i comizi - La polizia in Inghilterra è sempre disarmata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA. 10. - Il ritardo con il quale i giornali italiani arrivano nella capitale inglese ha permesso solo oggi di raccogliere le reazioni di alcuni ambienti parlamentari e politici londinesi al paragone fatto da Scelba nel suo ultimo discorso sulle misure liberticide, fra una legge inglese che autorizza il governo a sospendere temporaneamente certe manifestazioni politiche e l'insieme delle disposizioni adottate dal Consiglio dei Ministri per disciplinare l'ordine pubblico in senso del tutto anticonstituzionale.

La cosa ha destato anche molto stupore per il caso veramente senza precedenti di un ministro il quale pretende di legalizzare il proprio operato in base a norme esistenti in un Paese straniero. Un semplice esame della legge inglese dimostra, senza possibilità di equivoco, che Scelba è ricorso ad un'autentica menzogna. La polizia di proibire manifestazioni politiche è affidata al ministro degli interni inglese da una legge regolarmente approvata dal Parlamento (il che non è per le disposizioni adottate in Italia per l'amplice delibera del Consiglio dei Ministri) ed è limitatissima. Il ministro di sua maestà britannica può proibire esclusivamente cortei politici con bandiere e cartelli che abbiano proporzioni tali da occupare tutto lo spazio di una strada. La legge inglese non stabilisce nessun divieto per i piccoli cortei, ma per qualsiasi riunione pubblica ed all'aperto.

Una più approfondita analisi della legge, il "Public order act" del 1936 dal Parlamento dopo una discussione lunga e partitocratica, conferma che si tratta di uno strumento giuridico ben preciso nella forma e ben delimitato nel suo contenuto, diretto a fronteggiare determinate situazioni di emergenza, il quale non consente al potere esecutivo nessuna elasticità di applicazione. E in questo senso il ministro degli interni inglese ha sempre inteso.

Il ministro degli interni inglese può proibire esclusivamente certi cortei - Nessun divieto è stato posto per i comizi - La polizia in Inghilterra è sempre disarmata

LA STORIA SEGRETA DELLA "MONTECATINI"

83 minatori trucidati dai nazisti per aver difeso la miniera di Niccioleto

La silicosi falcia il fisico dei lavoratori - Si gela d'inverno e si soffoca d'estate: ma le paghe non superano le 1000 lire al giorno - La tecnica del grande monopolio chimico

Durante la ritirata verso il nord, i tedeschi aggredirono a Niccioleto, prima d'abbandonare la Toscana, gli operai della miniera di pirite che stavano organizzando una difesa. Erano armati. Altri 77 furono portati in Val di Cecina, a Castelnuovo, lì trucidarono in una valletta, a pochi chilometri di distanza da Montecatini, cioè dalla miniera di rame che dette il nome al monopolio che deve la sua fortuna alle miniere di pirite. In quell'occasione 83 minatori caddero in difesa della miniera che la guerra, voluta dalla Montecatini, riuscì a distruggere.

Vanno e vengono, in tre turni, ininterrottamente. E' vietato allontanarsi dal lavoro. Incomincio un operaio piccolo, maciolato: lavora da 30 anni nella miniera, ma avuto il premio per 25 anni di permanenza nella ditta. E' fuori di sé, minaccia, bestemmia: gli negano i 16 giorni di ferie, vogliono dargliene soltanto 12, perché non si assenti per tre giorni e fu licenziato. Pochi giorni dopo fu riassunto, ma ciò non conta, il suo diritto alle ferie, secondo i dirigenti, ricomincia da quando fu riassunto. Disciplina militare. In quell'epoca un tedesco comandava la miniera. Oggi il direttore è un italiano.

«Mi si riferisce il caso di Lucia Vannoli, vedova di un minatore morto di silicosi. La donna non consente all'autopsia del cadavere per motivi che non illustro, perché sono comprensibili ad ogni lettore che abbia il culto dei morti. Ebbero, alla vedova è contestato il diritto alla pensione. Eppure la silicosi è la malattia di tutti i lavoratori addetti al martello perforatore (o nei suoi pressi), che polverizza e diffonde nell'aria il sasso della miniera. C'è la maschera, dicono. Sfidiamo costoro a lavorare con la maschera durante almeno cinque o sei ore, a due o trecento metri di profondità - come accade a Niccioleto - con le vibrazioni del martello compresso sullo stomaco, resistendo per tutto il tempo all'ulteriore supplizio della maschera. Esiste il martello idraulico; ma esso non è visto ancora, che lo sappia, in nessuna miniera della Montecatini. Esiste, già in uso nelle miniere sovietiche, il sistema di una pesante massa metallica alla quale è applicato il martello, si addestra il minatore lo sforzo fisico e antigiungolo al quale va sottoposto; credo che di ciò, in Italia, non ne sappiano nulla nemmeno i più diretti interessati verso il letto di morte di un minatore.

«E' vietato visitare la miniera. Occorrerebbe un permesso della Direzione; ma essa lo rifiuta per ragioni tecniche», sempre che si tratti di un giornalista comunista. C'è già un precedente. Perciò gli amici mi scongiurano di perdere tempo a rivolgere inutili domande. Eppure la miniera di Niccioleto, mi si assicura, è tra le meno peggio attrezzate tra quelle della Montecatini.

Uno sperpero di milioni per maritare la figlia di Franco

Mille invitati - Il dittatore in grande parata - Pranzo interminabile

MADRID, 10. - Con festo feudale la figlia di Franco, Carmencita, si è sposata oggi col marchese di Villaverde. Il matrimonio è stato celebrato nella villa di El Pardo, la residenza privata di Franco, ed alla cerimonia hanno partecipato mille invitati, giunti a bordo di centinaia di automobili. Ai cancelli della villa, strettissimamente sorvegliati dalle guardie e dai marocchini, si aspettavano gli abitanti del villaggio di El Pardo, che lavorano nella tenuta del dittatore come contadini o come personale di servizio. Essi, che erano stati condotti ai cancelli con grandi fasci di fiori sulle braccia, avevano la funzione di rappresentare l'entusiasmo popolare per l'avvenimento.

La capella in cui è stato celebrato il matrimonio dista pochi passi dalla villa, e il breve tragitto era presidiato dai marocchini della guardia speciale di Franco. L'occasione indovava per l'occasione la divisa più fastosa che offre l'armamentario spagnolo, quella di Capitano Generale della Marina: coperto di allamari e di lustrini, portava sul capo una enorme feluca impennacchiata.

Se un letterato di professione si indugiava a studiare le laverie di Niccioleto, potrebbe agevolmente trarne un argomento da romanzo. Io mi limiterò a dirvi che chi ci lavora non guadagna più di mille lire al giorno. I carrelli che vengono depositati nel mare c'è il torrenziale, vengono purificate dalle scorie, ogni anno, 270 mila tonnellate di pirite (prodotto finito): le quali, aggiunte alle 240 mila tonnellate di cloruro di sodio, danno luogo a 500 mila tonnellate di cloruro di sodio. Il 75% della produzione nazionale di pirite.

NELLA RICOERENZA DEL 25 APRILE

Einaudi consegnerà la medaglia d'oro a R. Emilia

L'invito al Presidente è stato rivolto dal compagno Campioli, Sindaco della città

REGGIO EMILIA, 10. - Il Sindaco di Reggio Emilia, compagno Campioli, e l'avv. Vittorio Pellizzini, primo prefetto dopo la Liberazione, presidente del Comitato provinciale per la difesa dei valori della Resistenza, accompagnati dal ministro Simonini, hanno recato al Presidente della Repubblica l'invito ufficiale a presenziare alla manifestazione che avrà luogo a Reggio Emilia in occasione del quinto anniversario del 25 aprile.

Una fabbrica pisana in gestione cooperativa

PISA, 10. - Dopo alcuni mesi di inattività, la "Cristalleria Genovasi" di Pieve ha ripreso il lavoro per la gestione diretta degli ex dipendenti in cooperativa. Per il momento sono stati assunti 200 operai e altri 90 riprenderanno il lavoro nei prossimi giorni.

Il ritorno in Italia della salma di Amendola

NAPOLI, 10. - Il sindaco avvocato Moscati ha lasciato ieri Napoli per recarsi a Cannes, ove riceverà la salma di Giovanni Amendola. Il sindaco si imbarcherà a Ventimiglia assieme al prof. Altavilla, presidente della Deputazione Provinciale e con i rappresentanti del Parlamento, con i quali presenzierà alla esumazione della salma.

Prossimo convegno della CGIL sulla situazione industriale

MILANO, 10. - Si è tenuto a Sesto S. Giovanni il Consiglio Generale della Leghe. Nel corso dell'assemblea i rappresentanti sindacati hanno energicamente respinto le affermazioni e le prospettive contenute nel recente discorso del dottor Costa. Con particolare attenzione sono stati discussi i rapporti industriali. Il convegno della CGIL sulla situazione industriale sarà presieduto dal compagno Santì, segretario della CGIL, e avrà luogo il prossimo 15 aprile.

Appendice dell'UNITA'
TRE MOSCHETTIERI
GRANDE ROMANZO
ALESSANDRO DUMAS
Di là dalle fortificazioni fra le quali Athos aveva praticato una breccia per uscire, e che si erano pozzavano di fascine, assi e botti vuote ammassate secondo tutte le regole dell'arte strategica, si vedevano qua e là, nuotanti in pozze d'olio e di vino, gli ossi di tutti i prosciutti mangiati, mentre un mucchio di bottiglie rotte roprivava tutto l'angolo sinistro della cantina, e un barile la cui spina era rimasta aperta, perdeva da quella fessura le ultime gocce del suo sangue. L'immagine della devastazione e della morte, come dice l'antico poeta, regnava il come su un campo di battaglia.



le bottiglie.
- Voi mi avete spinto sopra un mucchio di bottiglie che è ruzzolato: è colpa vostra.
- Tutto il mio olio perduto!
- L'olio è un balsamo sovrano per le ferite e bisogna pure che il povero Grimaud si medicasse, quelle che voi gli avete fatte.
- Tutti i miei salami rosciocchiat!

l'antico cavallo di Athos, dov'è?
- In scuderia.
- Quanto vale?
- Cinquantina doppie al massimo.
- Ne vale l'ottanta: prendilo e facciatelo fare, e per fatti che...
- Come, tu vendi il mio cavallo, - fece Athos - tu vendi il mio Bajazet? E su che cosa farò la campagna, su Grimaud?
- Te ne ho portato un altro - disse d'Artagnan.
- Un altro?
- E magnifico! - esclamò l'oste.

«D'Artagnan gli raccontò come aveva trovato Porthos in letto con una lussazione, e Aramis a una tavola fra i due teologi. Mentre finiva, l'oste rientrò con le bottiglie chieste e un prosciutto, che per sua fortuna, era rimasto fuori della cantina.
- Sta bene - disse Athos, riempiendo il suo bicchiere e quello di d'Artagnan - sono tranquillo per Porthos e per Aramis; ma voi, amico mio, voi personalmente che cosa avete e che cosa ve' accaduto? Avete un'aria sinistra.
- Ohimè - disse d'Artagnan - è che sono il più infelice di tutti, io!
- Tu infelice, d'Artagnan! - disse Athos. Vedetevi come mai sei infelice? Dimmi questo.
- Più avanti.
- Più avanti! E perché più avanti? Perché tu credi che io sia ubriaco, d'Artagnan? Tieni bene in mente questo: io non ho mai le idee così chiare come quando ho bevuto. Parla dunque, son tutto orecchie.
- D'Artagnan raccontò la sua avventura con la signora Bonacieux. Athos lo ascoltò senza batter ciglio; poi, quando ebbe finito:
- Miserie - disse - tutto miserie!
- Adesso - disse Athos - aspettando che ci portino il vino, dammi notizia degli altri d'Artagnan.
- Voi dite sempre «miserie».

«Vino!» chiese Athos categoricamente. «Ancora vino?» - esclamò l'oste atterrito. «Mi avete asciugato tutta la cantina!».